

CONTINUIAMO A LOTTARE

di Michele Boato

Le voci sono insistenti: "Basta! Giriamo al largo dalla politica piena zeppa di opportunisti che cercano di arraffare quel che possono, gente con due o tre facce, che promette a tutti qualcosa ma non si impegna su nulla di serio, personaggi senza arte né parte che parlano di antenne o di chimica senza aver studiato un documento, che votano delibere senza documentarsi perché "hanno altro da fare".

Le voci dicono anche altro, di qualche **assessore** che favorisce gli affari degli amici, di un sindaco che non sopporta di discutere con nessuno (figuriamoci con la gente comune), le sue brillantissime idee lagunari e sublagunari, di **soldi del Casinò** che non si sa bene quanti siano e come vengano spesi, di **gare d'appalto** fatte su misura per far vincere i propri "ragazzi" e ricambiarli così delle prepotenze fatte al servizio di un regime che non ha niente da invidiare a quello di Silvio.

Ultimamente se ne è accorto anche **Barbieri, direttore di La Nuova Venezia, Tribuna e Mattino**, che domenica 13 febbraio concludeva il suo editoriale, intitolato "Il gioco di **Costa e Bettin**" con queste parole: "Adesso sono Gianfranco Bettin e Paolo Costa, **per ragioni politiche squisitamente personali (con qualche reggiborsa al seguito)**, che tentano di far saltare l'accordo raggiunto sul nome di Alessio Vianello. Io credo che in questa partita a poker sia giunto il momento di vedere il bluff. **La gente, che è molto più intelligente di**

segue a pg. 8



VITTORIA: IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA DECIDE LA SPERIMENTAZIONE DELLE MICROCELLE

Il 17 non porta sempre sfortuna: il 17 gennaio è stato un ottimo giorno per il "popolo delle antenne": decine di abitanti del quartiere di Carpenedo si sono presentati in aula consigliare a Venezia, assieme ai consiglieri di quartiere Antonio Rocco e Michele Boato, per chiedere di bloccare l'oscena antenna di 36 metri che gestori e giunta comunale volevano piantare nel bel mezzo del parco di Viale don Sturzo. Da mesi era in corso una grande mobilitazione, con oltre duemila firme, assemblee, feste perché, invece del "mostro", si passasse alle microcelle, che riducono di 10-30 volte l'esposizione ai campi elettromagnetici. Dopo l'incontro tra popolazione e capigruppo, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità (37 su 37 presenti) una direttiva alla Giunta di non autorizzare l'antenna e avviare invece la sperimentazione delle microcelle. Il lavoro scientifico del **prof. Livio Giuliani**, dell'**ISPESL** e dell'**Ecoistituto del Veneto** comincia a fare breccia!

I comitati contro
**ANTENNA
SELVAGGIA**
per le **MICROCELLE**
si incontrano pubblicamente
ogni due settimane.
Prossimi incontri
martedì 1 e 15 marzo ore 19.30
Mestre - Centro Civico
via Sernaglia 43
angolo via Cappuccina



MOSE, DUE OTTIME ALTERNATIVE

di Silvio Testa

DA SUBITO: L'ARCA

E' sperimentale, **graduale**, **reversibile**, come vuole la legge, ma soprattutto è **"stagionale"**: **si mette d'inverno, quando serve**, e poi si toglie. **Costa dieci volte meno del Mose (450 milioni di euro contro 4700 milioni)**, e **si realizza in due anni e non in otto**, mettendo da subito Venezia al riparo dall'acqua alta; **non abbisogna di milioni di metri cubi di cemento**, né di migliaia di pali infissi nel fondale, **né di sbancamenti delle bocche di porto**, ma solamente di spalle autoaffondanti in calcestruzzo (removibili), e della posa di un materasso antierosione di geo-rete; infine **può fronteggiare qualsiasi innalzamento del livello medio del mare** che i lidi e la costa possano reggere, semplicemente aumentando lo spessore del materasso antierosione.

Stiamo parlando di **Arca, Apparecchiature rimovibili contro l'acqua alta**, l'anti Mose presentato a gennaio a Palazzo Ducale, con interventi di Paolo Pirazzoli (ricercatore del Cnr francese) sugli scenari futuri dell'eustatismo e di George Umgiesser (Cnr Venezia) sui problemi idrodinamici.

Arca è una intuizione di Antonio Ieno tradotta in progetto dal prof. Maurizio De Santis, docente di Opere Marittime all'Università di Padova e componente dello staff che realizzò il modello della laguna a Voltabarozzo, e dagli ingg. La Valle (Strutture navali) e Valenti (Relazioni tecniche), con la collaborazione di Pirazzoli e Umgiesser. La progettazione delle automazioni è della Siemens Spa.

"In sostanza - spiega De Santis - si tratta di vere e proprie **navi autoaffondanti di 120 metri, trainabili, in acciaio al carbonio**".

Esse andranno portate alle bocche di porto, il cui fondale dovrà essere preventivamente regolato portandolo a 9.50 m. al Lido, 12 a Malamocco, 8.50 a Chioggia, e lì verranno allineate tra di loro e incernierate su piloni che altro non sono che scafi autoaffondanti più piccoli.

In condizioni normali, le navi stanno alla fonda lasciando, ad esem-



pio, al Lido tre varchi di 190 metri ciascuno, poi al crescere della marea vengono ruotate di 90 gradi grazie a due eliche trasversali ciascuna, e affondate con acqua, come i sommergibili. Una volta posate sul fondale, le navi diverranno delle vere dighe contro la marea, **potendo servire per acque alte fino a 2,5 metri**.

"Le eliche trasversali, pompando fuori ciascuna 30 metri cubi al secondo, possono ridurre di 6 millimetri all'ora il livello dell'acqua in laguna, tanta quanta ne piovve il 4 novembre del '66", ha sottolineato Pirazzoli.

Il sistema consente chiusure parzializzate, a seconda dei livelli di marea. **La navigazione resta garantita su tutte le bocche fino a 125 cm.** sul livello medio del mare, chiudendo solo alcuni varchi. Sulla base delle statistiche **dal 1983 al 2002 le chiusure totali sarebbero state solo 9**.

Il progetto è stato presentato anche al Magistrato alle Acque. "Nessuna risposta - ha polemizzato Ieno, e scarsa attenzione è venuta anche dal Comune".

PER IL FUTURO: PARATOIA A GRAVITÀ

Anche il Mose ha un peccato originale. Una scelta progettuale che a cascata ha imposto enormi appesantimenti e irrigidimenti dell'intera struttura, facendo lievitare a dismisura costi e tempi di realizzazione, complicando e dunque a rendendo meno affidabile, l'architettura dell'intera macchina che dovrebbe difendere Venezia dalle acque alte eccezionali.

"Il risultato sarà un impatto devastante per l'ambiente lagunare", ha denunciato l'ing. Vincenzo Di Tella, che a 4 anni dall'ideazione ha potuto illustrare alla commissione

Legge speciale del Comune il suo progetto alternativo, sviluppato allo stadio di preliminare: una sorta di Mose riveduto e corretto. "Il Mose è nato 30 anni fa e non tiene assolutamente conto dell'evoluzione dell'ingegneria off shore", ha sostenuto il suo collega Paolo Vielmo, ricordando di essere stato incaricato dalla Fiat Impregilo, quand'essa faceva ancora parte del Consorzio Venezia Nuova, dell'analisi critica del progetto. "Ma tutti i suggerimenti per la sua ottimizzazione - più che un muro di gomma hanno trovato un muro di cemento armato".

Di Tella, Vielmo e Gaetano Sebastiani non sono scatenati ambientalisti, nè tre persone qualunque, ma probabilmente **i tre massimi esperti italiani in progettazioni off shore**, una vita professionale spesa nella Tecnomare a realizzare piattaforme oceaniche e le più diverse tecnologie marine.

"Il Mose emerge contro corrente - spiega Di Tella - e la spinta delle paratoie che si innalzano, svuotandosi dei quasi 2 mila metri cubi d'acqua con pompe di aria compressa, tende a strappare le sue cerniere; sono pronto a discuterlo a tutti i livelli". continua a pag. 3

SABATO 26 febbraio - ore 10

Aula Magna IUAV Tolentini - Venezia

LE ALTERNATIVE AL MOSE

**Come eliminare le acque alte da subito
senza disastri ambientali e con un costo ridotto a un quinto**

Introduce e presiede **Carlo Ripa di Meana**

candidato Sindaco di Venezia per Lista Civica Verde Boato - Zitelli
Movimento dei Lavoratori e Lista Consumatori

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI - CON PROIEZIONI

Ing. **De Santis, Ieno**

Progetto ARCA Apparecchiature Rimovibili
contro Acqua Alta

Ingg. **Di Tella, Vielmo, Sebastiani**

Progetto PARATOIA A GRAVITÀ

Intervengono

| | |
|---------------------------------|---------------|
| Arch. Rossana Bettinelli | Italia Nostra |
| Prof. Gherardo Ortali | Italia Nostra |
| Prof. Andreina Zitelli | IUAV |
| Prof. Stefano Boato | IUAV |



Dibattito

Ai partecipanti verranno consegnate sintesi dei due progetti

segue da pag. 2

C'è, insomma, la possibilità di ribaltamento delle paratoie, e ciò ha imposto al progettista del Mose, di prevedere delle strutture che possano rompersi prima che cedano le paratoie, allagando tutto il tunnel di servizio e mettendo in crisi l'intero sistema. "Se il progettista del Mose ci facesse avere un suo curriculum - ha polemizzato Di Tella - dimostrandoci quante strutture off shore ha fatto in vita sua, forse capiremmo qualcosa di più".

Secondo Di Tella, il peso delle paratoie, sovradimensionate per evitare problemi di risonanza con le onde del mare, la necessità di enormi e non sperimentati connettori meccanici, il fatto che la loro gestione richieda un continuo e controllato pompaggio d'aria, hanno imposto il tunnel, 12 mila pali in

cemento per le fondazioni per evitare cedimenti, ciclopiche spalle di sostegno, l'isola davanti al Bacan, una centrale elettrica da 10 mila megawatt, i cantieri di costruzione a Malamocco, la conca di navigazione, il dragaggio di milioni di mc di fondali, la demolizione delle dighe.

Il Mose è **tutto tranne che graduale, sperimentale, reversibile come richiede la legge. Nel progetto Di Tella, invece, le paratoie a gravità si innalzano con la marea**, restando zavorrate tranne una piccola camera di manovra che, svuotata di appena 50 tonnellate d'acqua con banali compressori, mette il sistema in movimento. "E' il livello dell'acqua che fa salire le paratoie - ha spiegato il progettista - il sistema è intrinsecamente stabile, non serve alcun controllo perché non dobbiamo lottare contro la cor-

rente, anche nel peggior dislivello di marea non c'è inversione di carico sulle cerniere". Dunque, **tutto più leggero, più agile, adattabile ai fondali esistenti, realizzabile in un normale cantiere navale con tecnologie sperimentate, installabile a pezzi.**

A materiali e costi unitari analoghi, il Mose2 richiederebbe 2 anni di lavori contro 8 del Mose e costerebbe 1.382 milioni di euro contro 2.296 (oppure 2.070 milioni contro 3.440 se venissero applicati i "mai visti" corrispettivi e gli oneri aggiuntivi del 50 per cento calcolati dal Consorzio).

"Il Comune chiederà un confronto tra i due progetti", ha concluso la Commissione, ed è curioso che il Magistrato alle Acque, a cui Di Tella ha chiesto nel 2003 di presentare il suo progetto, non abbia mai risposto.

MARGHERA: RIBALTATA LA SENTENZA SULLE MORTI DA CVM

di Franco Rigosi

I 2 novembre 2001, un triste giorno dei morti, è stata emessa la **sentenza del processo di primo grado per i lavoratori morti a causa del CVM, che ha assolto tutti gli imputati** da ogni colpa sia sanitaria che ambientale perché "le vicende societarie e le loro scatole cinesi non consentono una chiara responsabilità individuale, le leggi esistenti al tempo dei misfatti erano permissive, la cancerogenicità del CVM fu nota solo dopo il 1973 e da quella data furono prese opportune precauzioni"! Con 1000 pagine i giudici di primo grado hanno giustificato la loro sentenza e **con altre mille pagine Casson ha motivato il suo ricorso in appello: la cancerogenicità del CVM era nota all'azienda dal 1970 ed era stato sottoscritto dai produttori mondiali un accordo per tener nascosto questi effetti al mondo scientifico e civile, numerose leggi fin dal 1956 costringevano le aziende comunque ad evitare l'esposizione dei lavoratori a sostanze nocive, com'era riconosciuto essere il CVM.**

Il processo d'appello è iniziato il 20 gennaio 2004 e il 15 dicembre scorso c'è stata la sentenza storica che ha rovesciato sostanzialmente quella di primo grado perché riconosce la validità dell'impostazione accusatoria e individua le responsabili

penali di molti imputati, anche se quasi tutti se la sono cavata perché i reati sono caduti in **prescrizione** essendo passato troppo tempo dall'evento.

La sentenza ha riconosciuto la responsabilità degli imputati anche per la mancata installazione di cappe aspiranti tra il '74 e l' '80 e, per i reati ambientali, ha sancito la violazione di norme sugli scarichi in laguna fino a fine anni 90. Forse ci sarà un altro grado giudiziario in Cassazione, ma intanto è stata **riconosciuta la connessione tra il petrolchimico e i suoi disastrosi effetti sanitari ed ambientali.**

Scorrendo i nomi dei centinaia di morti dalle sostanze cancerogene lavorate a Marghera non si può dire che sia stata fatta giustizia, ma le vittime ora, per affermare i loro diritti, potranno intentare cause civili in relazione ai reati riconosciuti dalla sentenza, anche se prescritti. Inoltre questa sentenza potrebbe avere riflessi positivi nei processi per morti e disastri ambientali causati da altri petrolchimici in Italia: Brindisi, Manfredonia, Ravenna, Ferrara, Mantova, Priolo, Porto Torres.

ORA SI INDAGA SUI TUMORI DA CVM FRA LA POPOLAZIONE

Intanto fuori dalle aule del processo sono avvenute molte cose.

- **L'associazione G.Bortolozzo** nata dopo la morte di Gabriele nel '95, ha raccolto i dati autodichiarati dalle aziende delle emissioni di cancerogeni a camino (1500 sono i camini industriali censiti a Marghera) e i dati di mortalità per tumore nelle Uls e nella provincia di Venezia mettendo **in luce come i tumori polmonari e al fegato nelle zone sottovento rispetto al petrolchimico raggiungono record di incidenza nazionali e mondiali;** hanno così ottenuto, assieme alle associazioni ambientaliste, che Provincia e Comune realizzino un'indagine epidemiologica, tuttora in corso, sulle morti da tumori nella popolazione che è vissuta e vive attorno all'area industriale.

INIZIA IL PROCESSO PER LA "QUASI BOPHAL" DEL 28.11.2002

Negli stabilimenti si sono susseguiti incidenti, incendi, scoppi e fughe di gas che hanno causato allarmi chimici e inquinamenti e poi processi che si sono conclusi sempre con la condanna delle direzioni aziendali e pesanti sanzioni pecuniarie. Alcuni processi sono ancora in corso, in novembre 2004 è iniziato il processo per le decine di morti per **l'amianto ai cantieri navali di Marghera** (pubblico ministero dott. Casson) e **in febbraio 2005 inizia il processo sul più grave incidente accaduto a Marghera, quello del 28 novembre 2002** quando esplosero due serbatoi di peci clorurate **a circa 20 metri dal serbatoio con 15 tonnellate di fosgene**, un gas molto tossico, arma chimica di guerra, **di cui bastano pochi microgrammi per uccidere una persona.** Quella notte si sfiorò un'altra Bophal perché attorno al petrolchimico vivono circa 200.000 persone. Quell'incidente risvegliò le coscienze di molti cittadini che spontaneamente diedero vita ad un movimento e all'Assemblea permanente contro il rischio chimico.

BASTA CON IL CLORO!

La EVC ha presentato la proposta di raddoppiare gli impianti per la produzione di CVM; le autorità pubbliche hanno imposto un ridimensionamento del progetto; la Regione Veneto a metà 2004 ha proposto al Ministero dell'Ambiente di non potenziare gli impianti ma solo di migliorare gli abbattimenti in aria e acqua, ora il ministero deve decidere.

Contemporaneamente **è stato proposto la costruzione di un nuovo impianto di Cloro** in sostituzione di quello esistente obsoleto ed inquinante, perché usa ancora il mercurio come intermedio. Su questo punto le associazioni ambientaliste drasticamente hanno chiesto la bocciatura del progetto per non dover avere a Marghera per altri venti anni almeno tutto il ciclo del cloro con il fosgene al

continua a pag. 5

**lunedì 28 febbraio
ore 20
al Vapore di Marghera**

**si festeggia
la presentazione delle
12.000 firme necessarie per
indire il referendum
sulla chimica di morte**

**Sono invitati tutti quelli
che hanno collaborato
all'impresa!**

SABATO 12 MARZO - dalle 17 alle 21
al Centro Candiani di Mestre



FACCIAMO la

FESTA

a SMOG, FOSGENE e CAROVITA

UN POMERIGGIO DI MUSICA,
TEATRO, BUFFET E ALLEGRIA CON
OFFICINA MUSICALE ENSAMBLE
ORCHESTRA TERA E AQUA di Mogliano
ROCK BAND "GLI AMICI" di Marghera
GRUPPO KARMA J con il suo rock melodico
PERCUSSIONI di Massimo Cardinaletti
Bebo Baldan con WORLD PROJECT
e il CABARET di Paola Brolati

con un saluto di **Carlo Ripa di Meana**

candidato Sindaco a Venezia per Lista Civica Verde Boato-Zitelli,
Movimento dei lavoratori e Lista Consumatori

continua da pag. 4

TDI della Dow che usa il cloro e il CVM dell'EVC che usa gli scarti di acido cloridrico della Dow.

La Regione in commissione VIA ha approvato il progetto, dopo che il consiglio provinciale a maggioranza si era detto favorevole al nuovo impianto di cloro e dopo che il sindaco di Venezia, Costa, a titolo personale aveva appoggiato il progetto senza discuterlo e sottoporlo al voto in consiglio comunale. Questo malgrado in città fosse già partita la raccolta di firme per indire un Referendum consultivo per decidere se tenere ancora questi impianti pericolosissimi ed obsoleti sul bordo della laguna, a ridosso di Venezia e Mestre, sotto il

cono di atterraggio degli aerei che scendono a Tessera (con l'alto rischio di attentati terroristici), a fianco di altri 20 impianti ad alto rischio industriali soggetti alla legge Seveso che stoccano o trattano prodotti infiammabili, tossici ed esplosivi in quantità enormi. Sarà ancora il ministero dell'Ambiente a decidere, intanto **il presidente della Regione ha bloccato la delibera di approvazione del progetto Cloro.**

QUALE FUTURO PER MARGHERA

Si tratta di decidere se iniziare a riconvertire l'area industriale eliminando la chimica più pericolosa, quella del cloro, che occupa circa 550 addetti, e costruire per Venezia e il suo

interland un futuro diverso bonificando i terreni e installando aziende rispettose della salute umana e dell'ambiente (cantieristica, nanotecnologie, logistica e portualità, ecc) favorendo le vocazioni naturali di quest'area che è porta di accesso tra est ed ovest europeo, tra Mediterraneo e centro Europa, tra terraferma e acqua. Magari aprendo un bel museo di archeologia industriale per mostrare ai nostri figli come evitare certi errori che intere generazioni hanno pagato anche con la vita.

Ma intanto a fine gennaio 2005 **sono state raccolte oltre 12.000 firme** (contro le 11500 necessarie) per fare un Referendum che si terrà entro il 2005.

TROPPI CICLISTI VITTIME DI INCIDENTI STRADALI

di **Anna De Perini**

Si susseguono tristemente gli incidenti, spesso mortali con protagonisti persone di tutte le età che vanno in bicicletta.

A poche settimane dall'anniversario della morte della ragazza mestrina schiacciata da un camion in via Cà Marcello, noto che i mezzi pesanti continuano ad essere un pericolo per la vita dei ciclisti.

Mi ha particolarmente colpita l'incidente occorso a Valentina, ragazza di nove anni che è stata investita il 2 ottobre scorso, è rimasta in coma per oltre una settimana e

ricoverata nel reparto di rianimazione di Mestre è infine uscita dal buio in cui era piombata a causa dell'investimento.

Ritengo positivo che sia stato disposto dal tribunale civile di Venezia il risarcimento alla piccola Elisa alla quale in via esecutiva è stato imposto il versamento di 240.000 euro. Era rimasta gravemente ferita dopo essere stata travolta da una automobile.

Cosa fanno gli amici della bicicletta perché non accadano più fatti del genere?

Chiediamo sempre più

piste ciclabili con attraversamenti sicuri, semafori, disuasori per le auto in prossimità delle scuole e nei percorsi per premettere la sicurezza nei tragitti casa-scuola.

L'ideale sarebbe il cambiamento della mentalità sull'uso della bicicletta piuttosto che l'auto, ma per questo ci vuole tempo e noi saremo lì a ricordarglielo. Auguri a tutti i ciclisti!

da CICLOstile

... E CONTINUANO A TAGLIARE ALBERI SENZA NEPPURE SOSTITUIRLI

Vesta che gestisce tutti i servizi territoriali ambientali cura anche il verde pubblico e periodicamente ci informa, tramite un opuscolo allegato alle bollette, del numero di alberi di aiuole e di piante piantate a Venezia, Isole e Lido. In effetti alcuni risultati di tale attività sono evidenti sia a Mestre che, un po' meno, al Lido, ma per quanto riguarda Venezia devo dire che nonostante tutta la mia buona volontà poco sono riuscito a vedere di tale impegno.

Di zone verdi a Venezia, esclusi naturalmente i giardini privati, ce ne sono poche e quelle poche sono diventate nel corso di questi ultimi anni ancora meno.

In **campo San Trovaso** fino a pochi anni fa c'erano tre grandi alberi un platano, un ontano e un pino marittimo. Il primo è stato tagliato parecchi anni fa mentre il secondo (secolare) in tempi più recenti, il

terzo sta pericolosamente inclinato verso il rio, malamente trattenuto da un cavo di ferro poco utile alla bisogna. **Gli alberi tagliati non sono più stati sostituiti.**

In **campo Santa Margherita** ci sono alcuni platani, da decenni danno ombra e fresco nelle afose giornate estive, negli ultimi due anni due di questi sono stati tagliati e non sono più stati sostituiti.

A **Santa Marta** di fronte al Campo sportivo della parrocchia, agli Alboretti ai **Gesuati**, in Salizada Ognisanti gli alberi che c'erano sono in gran parte scomparsi (abbattuti o morti) e quei pochi rimasti sono in evidente stato di sofferenza e si potrebbe continuare per tutti i sestieri di Venezia. **Se gli alberi sono stati tagliati**



perché colpiti da malattie di varia natura perché poi non sostituirli e comunque perché non curare adeguatamente quelli rimasti? Un tempo nel viale di **via Garibaldi**, verso la Biennale, si trovavano le serre comunali situate in un padiglione liberty, ora il Padiglione è nel più completo sfacelo e le serre non esistono più. **E' questa l'efficiente politica ambientale portata avanti dalla Vesta?**

Renato Zender

martedì 8 marzo ore 18.30

Mestre - Centro Civico
via Sernaglia 43
angolo via Cappuccina

**COME OTTENERE
I FINANZIAMENTI PER
I PANNELLI SOLARI**

Incontro tecnico con la
collaborazione di Tettocomune

CONTRIBUTI PER I PANNELLI SOLARI

La Regione ha approvato il bando che prevede finanziamenti per gli **impianti solari termici, con scadenza 21/4/2005**. Lo scopo dell'iniziativa è di incentivare la produzione di calore (acqua calda) utilizzando l'energia solare.

Il contributo regionale è **a fondo perduto** e coprirà il **25 per cento della spesa ammessa**. Le spese ammissibili riguardano progettazione, direzione lavori, collaudo e certificati degli impianti; fornitura di materiali e componenti necessari; installazione e posa in opera degli impianti, oneri per la sicurezza, eventuali opere edili strettamente necessarie e connesse all'installazione. Potete scaricare il bando completo nel sito web della Regione Veneto (www.regione.veneto.it) o in www.tettocomune.it.

CANI E GATTI

NOSTRI FRATELLI E SORELLE

di Roberto Lamantea

Cani, gatti, un coniglio, tanti criceti: chi ama gli animali sa quanto sanno essere dolci, quanta felicità e tenerezza sanno regalare a chi vive con loro. Nelle Sacre Scritture, **la Creazione parla di uomini e animali che vivono assieme sulla terra.**

Il 17 gennaio si festeggiava S. Antonio Abate e la chiesetta di S. Maria Assunta a Carpenedo, si è riempita di ceste e gabbiette per la **prima benedizione degli animali officiata a Mestre.** A benedirli un sacerdote sensibile come **don Rinaldo**, che per anni ha retto la parrocchia di Eraclea. L'iniziativa è stata organizzata dall'associazione **Gaia Club** e dal mensile **Tera e Aqua.** **La chiesa era piena di gente, giovani, bambini, anziani e i loro morbidi amici, in ceste, gabbiette o in braccio.** Poi la lettura dei testi sulla

Creazione, così luminosi e corali. E la festa in sacrestia: diverse donne hanno cucinato dei dolci, un panificio ha offerto dei panetti dolci impastati con la zucca; al vin brulé ha pensato don Rinaldo. **Sentirsi comunità è il senso della festa, in una Mestre che come tutte le città sta smarrendo il senso delle relazioni umane e tra le "creature".**

"Prendersi cura" è il messaggio di S. Antonio Abate, gli Antoniani hanno fondato il primo Ordine degli Ospitalieri ancora prima dell'anno 1000, benedivano il pane - **antichissima tradizione** poi passata agli Antoniani di Padova - i "fuochi di S. Antonio" sono ancora oggi - in Sardegna come in Friuli - una festa piena di leggende e di storie.

"Le feste sono legate alla cura della terra, alla salute, alla benedizione degli



ani-

mali è arrivata dalla cura degli uomini, quindi la cura del bestiame, fondamentale per i contadini", racconta **Leda Cossu**, appassionata animalista. Ha parlato anche lei, ieri nella chiesa di Borgoforte, e il suo cane si è messo ad abbaiare. Forse voleva dire qualcosa anche lui. Così la signora l'ha preso in braccio e ha continuato a raccontare. "E' la prima occasione, ce ne saranno delle altre", ha concluso don Rinaldo. Una figura indimenticabile, **don Ermenegildo Fusaro**, rettore di S. Rocco a Venezia raccoglieva gli animali sullo stupendo campo veneziano per la benedizione, ogni anno. **Ora da Borgoforte di Carpenedo arriva una lezione di civiltà.**

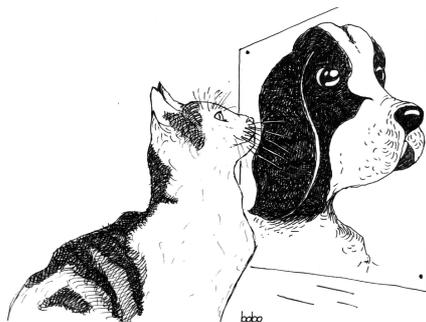
da La Nuova Venezia

IL CANILE RESTI

NEL PARCO DI S. GIULIANO

di Giulia Laura Muscarella

A Capodanno mi sono recata al parco di San Giuliano, al cosiddetto "rifugio del cane". Vi sono ricoverati circa **850 cani abbandonati**, di varie età e razze. È una sorta di "lazzaretto", in cui i cani (pur con la buona volontà e l'aiuto dei volontari), vivono in isolamento, dentro **recinti puliti ma sovraffollati, esposti alle intemperie.** E' difficile ritornare al canile di San Giuliano poiché ci si sente impotenti e colpevoli di fronte a tutti quegli occhi che ti guardano e che ti chiedono di portarli via. La sensazione è tanto più forte ora che è stato aperto il parco di San Giuliano: da una parte padroni con i loro cagnolini, dall'altra un "ghetto", una moltitudine di bestioline che invano abbaiano e chiedono che ci si occupi di loro. Circa un anno e mezzo fa il canile veniva considerato una sorta di "ostacolo" a quello che dovrà diventare uno dei parchi più belli d'Europa. Dopo l'inaugurazione si era quindi proposto, o meglio promesso, un nuovo canile, per evitare che "la bellezza del parco più grande d'Europa fosse rovinata da una tal brut-



ta visuale".

L'assessore D'Agostino dichiarava al Gazzettino: "Sarà il canile più bello d'Europa. È un progetto cofinanziato tra Comune, Asl e Regione".

Zona scelta: nei pressi di via Pialoi, tra Dese e Marcon. Successivamente, l'indisponibilità del Demanio militare, ha convinto il Comune a cercare un'altra area, di proprietà della fondazione Querini Stampalia. I lavori sarebbero dovuti iniziare entro il 2004. Siamo nel 2005! **Che fine hanno fatto i 10 milioni di euro versati dalla cassa europea più i contributi di Als e Regione?** Mi rivolgo alle persone e agli enti interessati, chiedendo maggiore collaborazione e serietà da parte del

Comune, ma anche di noi cittadini, che spesso preferiamo evitare i problemi scomodi. Vorrei esporre **alcune proposte:**

- 1) Il canile di San Giuliano deve rimanere dove si trova** perché è sempre stato il canile di Mestre e deve essere inserito in un progetto di pubblica utilità sociale;
- 2) Deve essere ristrutturato** secondo standard che garantiscano il benessere dei cani;
- 3) Introdurre un servizio di "pensione completa", a pagamento,** per i padroni che volessero lasciare i propri animali (durante il periodo estivo e non) in un luogo sicuro e a persone affidabili;
- 4) Attivare progetti con gli animali.**

Secondo studi americani, la presenza di un cane o un gatto nella vita di una persona **incrementa un benessere emotivo e psicologico;** nel caso di un bambino forma il senso di responsabilità e aumenta la sensibilità nei rapporti sociali. Proporrei di permettere a tutti gli anziani di Mestre, e in particolare quelli del villaggio San Marco, di fare una passeggiata con un cane del canile nel parco di San Giuliano: questo produrrebbe beneficio nei confronti dell'anziano, che trarrebbe del salutare movimento fisico, ma anche del cane, che quindi avrebbe la possibilità di uscire fuori dalla gabbia.

In tal modo, il canile potrebbe diventare luogo sicuro e protetto per i cani, ma soprattutto luogo di crescita sociale e civile per la cittadinanza.



Versi, pensieri, idee in libertà

ROSA SHOCKING

Vertigine da scala mobile
che sale
C'è proprio tutto
qui all'Auchan - da Klausewitz
all'abito da sposa

Mi sposerò e sarò felice!
Anche se... Ken e la Barbie
mi fanno un po' ridere...

Piergiorgio Beraldo

TEMPORALE

L'albero di fronte casa mia.
Ballava un inatteso tango.

S'agita l'ulivo.
Calme fronde dal destino scosse.

Non chiedermi, come sarà il domani.
So di aver fatto tutto oggi.
Solo questo mi è consentito.

Eterna fogliolina verde.
Nulla t'uccide.

Fabrizio Bragato

segue da pagina 1 / **CONTINUIAMO A LOTTARE**

quel che i vertici dei partiti credono, non sta con gli sfasciacarrozze".

Anche noi, Verdi nonviolenti, non stiamo con gli sfasciacarrozze. Per questo, **tenu-
ti fuori dal centrosinistra da un veto paranoico di Bettin (accettato dai suoi
imbelli alleati nonostante l'evidente immoralità), abbiamo costruito l'alleanza
di tre liste, i Verdi Colomba, il Movimento dei Lavoratori (col simbolo del Che)
e la Lista Consumatori (col rospo del Codacons), candidando a sindaco di
Venezia Carlo Ripa di Meana, già presidente e consigliere della Biennale per 11
anni, poi Commissario Europeo all'Ambiente (nostro alleato per impedire l'Expo
di De Michelis), Ministro per l'Ambiente e per tre anni Portavoce dei Verdi.**

Fatevi vivi, servono consigli, idee, volantinaggi, iniziative e ogni altro contributo
possibile.

Nel prossimo numero di Tera e Aqua, potrete leggere la sintesi del programma del
candidato Sindaco e della Lista dei Verdi Colomba, oltre che i nomi dei 46 candi-
dati/e al Consiglio Comunale e gli/le oltre 120 candidati/e alle sei Municipalità di
Mestre, Marghera, Chirignago-Zelarino, Favaro, Venezia e Lido.

Vogliamo portare anche dentro il Comune, le Municipalità e la Regione, le nostre
battaglie per le bici, un cibo più sano e meno costoso, la salute, contro l'invasione
del traffico e la chimica di morte, per ridurre l'esposizione all'elettrosmog e la quan-
tità dei rifiuti, riciclare di più, risparmiare energia, ecc...

Serve anche la tua rabbia e il tuo entusiasmo. Fatti vivo.



4 febbraio 2005. Mercato di Mestre
Carlo Ripa di Meana, con i Verdi Colomba, raccoglie le
firme per indire il referendum contro il rischio chimico

GAIA trimestrale di ecologia,
nonviolenza e tecnologie appropriate,
edita dall'Ecoistituto del Veneto

Si riceve in abbonamento - 20 euro sul c/c postale
n° 29119880 intestato a: Ecoistituto del Veneto - Mestre
causale: "abbonamento a Gaia": Oppure portandoli all'Ecoistituto
in viale Venezia 7, dalle 17 alle 18, dove puoi ritirare una copia omaggio.



trasmissione GAIA
ogni mercoledì ore 11 su
RADIO BASE
FM 99,15 Mestre
93,55 Venezia e Treviso

TERA e AQUA IN RETE

NEL SITO WEB DEGLI ECOISTITUTI
www.ecoistituto-italia.org

serve per... leggere gli indici di Gaia e tutto Tera e
Aqua, per fare ricerche su oltre 10.000 articoli di
riviste ecologiste, per conoscere tutte le tesi che
hanno concorso al Premio Ecologia Laura Conti,
essere informato sulle iniziative degli Ecoistituti ita-
liani...e molto altro

In redazione:

Michele Boato
Lorenzo Cavemi
Monica Zabeo
Paolo Stevanato
Angelo Favalli

disegni Antonella Franceschini



Nessun albe-
ro è stato
tagliato per
stampare
questo giór-
nale.
Abbiamo
usato CARTA
RICICLATA

ABBIAMO (ANCORA) BISOGNO DI AIUTO!

Non essendo proprietari né di reti televisive, e neppure radiofoniche, per infor-
mare un gran numero di persone della presentazione della Lista Civica Verde alle ele-
zioni comunali di Venezia, abbiamo stampato 5.000 copie di Tera e Aqua, spendendo
1.500 euro. Se vi sembra che il lavoro fatto finora debba continuare,

VI INVITIAMO A DARCI UNA MANO

versando quello che potete sul **cc. postale n. 29119880** intestato a Ecoistituto del
Veneto - Mestre con causale "per Tera e Aqua". Meglio se venite a trovarci in viale
Venezia 7 (a 50 metri dalla Stazione FS di Mestre) ogni giorno dalle 17 in poi.
Ringraziamo i molti che hanno contribuito (che segnaleremo nel numero di aprile).